

ITALIA

Aumento costante dei ricoveri

aa ✉ 📄

Coronavirus, Gimbe: in una settimana casi raddoppiati

Da 15.459 positivi si è arrivati a 29.621. Dall'inizio della pandemia all'11 ottobre in Italia effettuati 12.564.713 tamponi

Condividi 0

Tweet



13 ottobre 2020

Impennata nei contagi da Sars Cov2, con i nuovi casi saliti del 42,4%, aumento dei pazienti ricoverati con sintomi (+18,9%) e in terapia intensiva (+17,7%), oltre dei decessi (+13,1%). In particolare in 7 Regioni la percentuale dei casi ospedalizzati è superiore alla media nazionale del 6,6%: Sicilia (11,5%), Liguria (10,4%), Lazio (9,9%), Puglia (8,9%), Piemonte (8,6%), Abruzzo (8,2%), Basilicata (7,9%). Lo segnala la Fondazione Gimbe, attraverso i dati del monitoraggio tra 30 settembre e 6 ottobre.

» Coronavirus, Anaao: "Se aumentano i contagi tenuta degli ospedali non oltre 2 mesi"

» Coronavirus: oltre 4 milioni di casi in Europa. Olanda e Francia verso nuove restrizioni

L'impennata dei nuovi casi dell'ultima settimana, quasi raddoppiati rispetto alla precedente (29.621 vs 15.459), ha spinto il

Governo a prendere provvedimenti per tentare di arginare la nuova ondata di contagi. Da un lato le misure restrittive previste dal nuovo DPCM, dall'altro quelle sanitarie incluse nell'ultima circolare del Ministero della Salute "Prevenzione e risposta a COVID-19: evoluzione della strategia e pianificazione nella fase di transizione per il periodo autunno-invernale". Si tratta di un piano molto articolato che delinea quattro scenari di evoluzione dell'epidemia in relazione a diversi livelli di rischio e le conseguenti misure, che nello scenario peggiore prevedono un nuovo lockdown nazionale.

"In un momento cruciale per l'evoluzione del quadro epidemico e, di fatto, per il futuro del Paese, la Fondazione GIMBE - afferma il Presidente Nino Cartabellotta - impegnata nel monitoraggio indipendente della pandemia sin dal suo esordio, sente il dovere civico di analizzare numeri e dinamiche che indicano nell'insufficiente capacità di tracciamento dei nuovi casi una delle determinanti del progressivo incremento dei casi iniziato a fine luglio, che dopo un mese ha innescato l'aumento dei ricoveri, e dopo circa 2 mesi quello dei decessi".

In Italia, dall'inizio della pandemia all'11 ottobre sono stati effettuati 12.564.713 tamponi. Tuttavia solo dal 19 aprile e' possibile scorporare dal totale il numero dei casi testati, ovvero i soggetti sottoposti al test per confermare/escludere l'infezione da SARS-CoV-2, escludendo i tamponi ripetuti sulla stessa persona per confermare la guarigione virologica (almeno 2 finora) o per altre motivazioni. Sino alle riaperture del 3 giugno il numero medio dei casi testati si è mantenuto stabile intorno ai 35.000/die, per poi scendere successivamente intorno ai 25.000/die. Solo a partire dalla metà di agosto, a seguito della risalita dei casi, e' stato incrementato sino a raggiungere i 67.000/die nella settimana 5-11 ottobre. Tale incremento presenta differenze regionali molto evidenti, se parametrato alla popolazione residente: nel periodo 12 agosto-11 ottobre, rispetto ad una media nazionale di 5.360 casi testati per 100.000 abitanti, il range varia dai 3.232 della Sicilia ai 8.002 del Lazio.

Le attività di testing non sono state potenziate in misura proporzionale all'aumentata circolazione del virus, determinando un netto incremento del rapporto positivi/casi testati a livello nazionale che da metà luglio a metà agosto è salito dallo 0,8% all'1,9%, per raggiungere nella settimana 5-11 ottobre il 6,2% con notevoli variazioni regionali: dall'1,7% della Calabria al 14% della Valle d'Aosta. Le Regioni, rispetto ai laboratori accreditati elencati nella circolare del Ministero della Salute del 3 aprile 2020, ne hanno quasi raddoppiato il numero (da 152 a 270), anche con l'accreditamento di laboratori privati (tabella). Tuttavia, non sono note né la quantità di tamponi che i singoli laboratori possono processare quotidianamente, né informazioni quantitative sul personale impegnato sul territorio nel prelievo dei campioni. Peraltro, le criticità organizzative osservate in questi giorni (es. inaccettabili code e assembramenti per eseguire il tampone o numeri telefonici dedicati a cui non risponde nessuno) oltre ai disagi possono generare ritardi diagnostici nei pazienti positivi con peggioramento

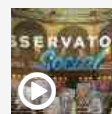
ITALIA



USURA E PANDEMIA: IL WELFARE CRIMINALE CHE RAFFORZA LA CAMORRA NELL'ITALIA IMPOVERITA



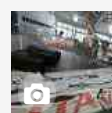
ZONA ROSSA E UN FOCOLAIO CHE FA PAURA: A MONDRAGONE UN GIORNO DI ALTA TENSIONE



OSSERVATORIO SOCIAL: DI CHE COSA PARLANO I POLITICI IN RETE



LA TRAGEDIA DI ALBIZZATE, IL PADRE: "COME FACCIÒ A DIRE A MIO FIGLIO CHE LA MAMMA NON ESISTE PIÙ"



27 GIUGNO 1980, 40 ANNI FA LA STRAGE DI USTICA

TAG

CORONAVIRUS

degli esiti clinici.



Rai - Radiotelevisione Italiana Spa
Sede legale: Viale Mazzini, 14 - 00195 Roma | Cap. Soc. Euro 242.518.100,00 interamente versato
Ufficio del Registro delle Imprese di Roma © RAI 2014 - tutti i diritti riservati. P.Iva 06382641006

[Privacy policy](#)
[Cookie policy](#)
[Società trasparente](#)